

Milano *Cultura*

IL RESTAURO

La Madonna del Mantegna e la marchesa mecenate

di Chiara Gatti

La Madonna e la marchesa. Fra le sale del Museo Poldi Pezzoli è avvenuto un incontro virtuoso. Un capolavoro del Quattrocento ha incantato una mecenate milanese sensibile alla grande bellezza del patrimonio italiano e al problema eterno della sua conservazione. La piccola ma preziosissima tela di Andrea Mantegna (1431-1506), che ritrae la Vergine col bambino addormentato fra le braccia, aveva bisogno di un re-

Al Museo Poldi Pezzoli in mostra la piccola preziosa tela tornata al suo splendore

stauro complesso. Una specie di salvataggio. Nel 1863, infatti, Gian Giacomo Poldi Pezzoli affidò il dipinto a Giuseppe Molteni, allora direttore della Pinacoteca di Brera, noto per i suoi interventi un po' invasivi sui quadri del passato. Senza remore, Molteni caricò la veste della Madonna con inserti dorati e allungò addirittura la braccia di Maria sui bordi laterali, alterando tutta la composizione e la prospettiva. Un pasticciaccio brutto e poco rispettoso nei confronti della purezza che fa di Mantegna il maestro più misurato e aureo del suo tempo. «Quando Annalisa Zanni, il direttore del museo,

mi ha spiegato l'urgenza di questo restauro, non ci ho pensato due volte». La marchesa Sacchetti, presidente della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti, è legata da anni alla casa-museo di via Manzoni. Conosceva già bene il famoso Mantegna e ha sempre amato quel gesto così naturale e umano della Vergine che sorregge con le dita il volto abbandonato nel sonno di Gesù. «Si trattava di un restauro lungo (oltre un anno di lavoro) e delicato». Anche oneroso, a dirlo tutta. Ventimila euro per un intervento magistrale affidato agli esperti dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che hanno rimosso le parti posticce favorendo nuovi studi sulla datazione; non più circoscritta agli anni giovanili, ma scivolata verso la maturità, gli anni Novanta del Quattrocento, poco dopo il celeberrimo Cristo Morto di Brera.

Il "Mantegna ritrovato" si intitola infatti la mostra che inaugura giovedì e che, senza l'appoggio di un partner, non si sarebbe forse fatta. «Bisogna riscoprire il valore del mecenatismo, soprattutto oggi che la crisi, i tagli, il covid hanno minato la sopravvivenza della cultura». E lancia un appello a chi potrebbe farsi portavoce di un impegno etico e civile. Tanto più che, all'indomani dell'ultima manovra del ministro Franceschini a sostegno dei luoghi della cultura non statali, il Mibac sta caldeggiando la politica dell'Art bonus, il credito di imposta pari al 65 per cento dell'importo donato, diviso su tre anni. «Meglio sarebbe uno sgravio totale come accade in America; ma è già lodevole». Però lei non lo ha usato per Mantegna? «Ho dovuto agire in fretta e la burocrazia ri-



▲ Il dipinto La Madonna del Mantegna al Museo Poldi Pezzoli da giovedì, via Manzoni 12, orari mer-lun. 10-13 e 14-18, tel. 02.794889

La Fondazione

Giovanna Sacchetti ha finanziato il restauro costato 20mila euro



chiedeva tempo per la pratica; lo farò per il prossimo progetto». Alla Pinacoteca di Brera, per esempio, un *Angelo ribelle* di Licini e una *Natura morta* di Morandi sono stati restaurati da una coppia di privati che si è avvalsa dell'Art bonus. Il gruppo Uvet ha pagato (detraendola) la pulizia di una tela di Giorgio de Chirico. Anche per la Sala del Grechetto il Comune aveva lanciato una call motivata dal bonus. «Se ne parla poco, ma è uno strumento fiscale vantaggioso per tutti. Potrebbe risvegliare quella filantropia che ha visto, in passato, i milanesi uniti nelle sottoscrizioni pubbliche per l'acquisto

del *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo (cento anni fa esatti) o della *Pietà Rondanini* di Michelangelo». Grazie a Giovanna Sacchetti, Brera ha restaurato le sale dell'Ottocento e messo in teca le opere della collezione Jesi e Vitali che avrebbero dovuto andare a Palazzo Citterio, bloccate dall'avvilente vicenda della ristrutturazione impossibile. «Speriamo si trovi una soluzione, intanto mi consolo guardando la "mia" Madonna». Nel Salone dell'Affresco vibra di una dolcezza contagiosa, protetta da un sipario che rende la scoperta intensa come un'epifania.

© FOTODIAGRAMMI

JAZZ MI

22 OTTOBRE
1 NOVEMBRE 2020
jazzmi.it



**MINO CINELU
& NILS PETTER MOLVÆR**
SULA MADIANA

27 ottobre
Blue Note Milano



PAOLO FRESU
AROUND TOK

29 ottobre
Conservatorio di Milano



**OMAR SOSA
& ERNESTTIGO**
B-BLACK DUO

29 ottobre
Triennale Milano Teatro

Comune a Milano | Ministero del Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

main partner: **INTESA** | **SANPAOLO** | **CAPOCASA**

in progetto di: **Triennale Milano** | **Conservatorio di Milano** | **Blue Note**

con il sostegno di: **Fondazione di Comunità MILANO** | **FAZIOLI**

media partner: **RollingStone** | **ZERO** | **JAZZ CLUB MILANO** | **mvmi** | **Apple Music** | **Blue Note**